



Rivista interdisciplinare
di tecnologia
cultura e formazione

5 / 2 / 2 0 1 0

Editor
M. Beatrice Ligorio (University of Bari)
Associate Editors
Carl Bereiter (University of Toronto)
Bruno Bonu (University of Montpellier 3)
Stefano Cacciamani (University of Valle d'Aosta)
Donatella Cesareni (University of Rome «Sapienza»)
Michael Cole (University of San Diego)
Valentina Grion (University of Padua)
Roger Salijo (University of Gothenburg)
Marlene Scardamalia (University of Toronto)
Bianca Maria Varisco (University of Padua)
Guest Editors
Lorenzo Cantoni (University of Lugano)
Stefano Tardini (University of Lugano)
Scientific Committee
Ottavia Albanese (University of Milan – Bicocca)
Alessandro Antonietti (University of Milan – Cattolica)
Pietro Boscolo (University of Padua)
Lorenzo Cantoni (University of Lugano)
Felice Carugati (University of Bologna – Alma Mater)
Cristiano Castelfranchi (ISTC-CNR)
Carol Chan (University of Hong Kong)
Roberto Cordeschi (University of Rome «Sapienza»)
Cesare Cornoldi (University of Padua)
Ola Erstad (University of Oslo)
Paolo Ferri (University of Milan – Bicocca)
Carlo Galimberti (University of Milan – Cattolica)
Begona Gros (University of Barcelona)
Kai Hakkarainen (University of Helsinki)
Jim Hewitt (University of Toronto)
Antonio Iannaccone (University of Salerno)
Richard Joiner (University of Bath)
Mary Lamon (University of Toronto)
Lelia Lax (University of Toronto)
Marcia Linn (University of Berkeley)

Giuseppe Mantovani (University of Padua)
Giuseppe Mininni (University of Bari)
Donatella Persico (ITD-CNR, Genoa)
Clotilde Pontecorvo (University of Rome «Sapienza»)
Vittorio Scarano (University of Salerno)
Neil Schwartz (California State University)
Pirita Seitamaa-Hakkarainen (University of Joensuu)
Patrizia Selleri (University of Bologna)
Robert-Jan Simons (IVLOS, NL)
Andrea Smorti (University of Florence)
Jan van Aalst (University of Hong Kong)
Allan Yuen (University of Hong Kong)
Cristina Zucchermaglio (University of Rome «Sapienza»)
Editorial Staff
Paola Spadaro – head of staff
Luca Tateo – deputy head of staff
Wilma Clark, Nobuko Fujita,
Lorella Giannandrea,
Mariella Luciani, Clair-Antoine Veyrier
Collaborators for this issue
Sanne Akkerman
Stefano Cacciamani
M. Beatrice Ligorio
Amelia Manuti
Michelle Pieri
Patrizia Selleri
Paola Spadaro
Luca Tateo
Clair-Antoine Veyrier



Publisher
 Progedit, via De Cesare, 15
 70122, Bari (Italy)
 tel. 080.5230627
 fax 080.5237648
 info@progedit.com
 www.progedit.com

Subscriptions
 annual (2 numbers)
 regular 30 Euro
 ckgbg@libero.it
 www.ckbg.org

Payment
 Subscriptions could be submitted
 by Bank account
 43/000000003609
 Header: Associazione CKBG
 Bank address:
 Banca Credito Artigiano -
 Agenzia n. 5 Via Vaglia, 39/43
 CAP 00139 - ROMA

IBAN:
 IT59N035120320500000003609
 BIC SWIFT: ARTIITM2

04010 IBAN IT89K03067040100
 specificando come causale
 del versamento:
 Quota Associativa Socio CKBG

Registrazione del Tribunale di Bari
 n. 29 del 18/7/2005

© 2010 by Progedit
 ISSN 1828-7344
 Stampato da Arti Grafiche Favia srl
 Modugno (Bari)
 per conto di Progedit
 Progetti editoriali srl

Editorial

Lorenzo Cantoni, Stefano Tardini*

Editoriale

Negli ultimi anni una crescente consapevolezza dell'importanza degli studi sull'uso delle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) ha portato a ipotizzare l'esistenza di un divario generazionale nell'uso delle TIC e nelle relative pratiche di apprendimento. Espressioni come Generazione Y, Generazione Nintendo, New Millennium Learners, Net Generation, Digital Learners, Millennials, Screen Generation, Homo Zappiens, e simili, hanno guadagnato grande popolarità e sono entrate ormai ampiamente nell'uso quotidiano. Questo numero speciale della rivista intende esplorare questo argomento, analizzando le pratiche d'uso delle TIC da parte dei giovani, proponendo una mappa interpretativa di tali pratiche e – se necessario – demistificando assunzioni non verificate e/o conclusioni eccessivamente generalizzate.

Nell'articolo introduttivo gli autori tracciano una mappa del dibattito sull'argomento, dapprima categorizzando gli attori principali che hanno promosso queste espressioni e le loro controparti critiche; poi il

* NewMinE Lab, Università della Svizzera italiana, via Buffi 13, 6900 Lugano, Switzerland, lorenzo.cantoni@usi.ch

dibattito viene inserito nella più ampia discussione sul rapporto fra media e persone, e sui diversi possibili approcci nei confronti delle tecnologie, in particolare il determinismo e lo strumentalismo. Nelle conclusioni, gli autori propongono un approccio più integrato all'argomento, attraverso il paragone con il rapporto fra storia e geografia nelle civiltà e nelle società umane.

Per poter giungere a una migliore e più adeguata comprensione dei diversi aspetti dell'argomento in discussione, e per evitare generalizzazioni inappropriate che potrebbero distorcere pregiudizialmente anche dei dati reali, il dibattito deve comunque essere alimentato con maggiori dati empirici. Per questo motivo, questo numero speciale di Qwerty presenta innanzi tutto una voce critica, che offre un'ampia panoramica sugli studi empirici sulla dieta mediale delle giovani generazioni. L'articolo di Rolf Schulmeister intende promuovere il dibattito, controbilanciando molti approcci ingenui, e proponendo di abbandonare un approccio *aut-aut* a favore di uno *et-et*: occorre lasciarsi alle spalle narrative apocalittiche come “I giovani apprendenti sono completamente diversi” – narrative che vengono spesso usate come comoda autogiustificazione per i fallimenti nelle pratiche di insegnamento e apprendimento – e adottare narrative più complete come: i nuovi studenti usano molto le TIC insieme ad altri media pre-esistenti, e le usano anche per soddisfare gli eterni bisogni di socializzazione e di riconoscimento sociale.

Gli ultimi due articoli presentano studi specifici, radicati in determinati contesti socio-geografici, e offrono spunti utili per comprendere alcuni aspetti particolari dell'adozione delle TIC nelle pratiche di apprendimento e di socializzazione. Nel primo articolo, di Emanuele Rapetti e Stewart Marshall, gli autori adottano una prospettiva pedagogica sull'argomento della Generazione Y, allo scopo di mostrare che il concetto di “Generazione Y” non è adatto per descrivere la popolazione degli apprendenti dei giorni nostri; per supportare questa asserzione, gli autori presentano i risultati di una ricerca svolta all’Open Campus dell’Università delle Indie Occidentali, offrendo conclusioni interessanti sia da un punto di vista quantitativo, sia da uno qualitativo. Il secondo articolo, di Andrea Cassano e Paola Nicolini, intende analizzare come i nuovi media influenzino i processi di costruzione dell’identità nei giovani, osservando in particolare la presenza di argomenti politici nelle intera-

zioni di un gruppo di diciottenni italiani all'interno di un social network (Facebook) durante la settimana precedente le elezioni locali in cui essi sono stati chiamati a votare per la prima volta. Ne emerge che l'uso di Facebook a scopi politici è frammentario, e che la partecipazione politica offline dei giovani viene promossa solo parzialmente da strumenti come Facebook.

Editorial

In the last years a growing awareness about the importance of studies on usages of new Information and Communication Technologies (ICT) has led to hypotheses about generational gaps in the use of ICT and in related learning practices. Expressions like Generation Y, Nintendo Generation, New Millennium Learners, Net Generation, Digital Learners, Millennials, Screen Generation, Homo Zappiens, and similar, have acquired great popularity and are widely used. This special issue is devoted to explore this topic, analyzing the practices of young people with ICT, mapping and interpreting them, as well as – if necessary – demystifying unverified assumptions and/or overgeneralized conclusions.

In the introductory article, a map of the debate on the topic is drawn, first categorizing the main players who have promoted these expressions as well as their critical counterparts; then, the debate is inserted into the more general discussion about the relationship between media and persons, and about the possible different approaches towards technologies, in particular determinism and instrumentalism. Finally, a more integrated approach to the topic is proposed, by paralleling it with the relationship between history and geography in human societies and civilizations.

However, in order to yield to a better and finer understanding of the different aspects involved in the issue at stake and to avoid inappropriate generalizations, which may turn actual pieces of evidence into proper bias, the debate has to be nurtured by more empirical research. That is why this special issue of Qwerty presents one of the critical voices, which offers an extensive overview on empirical studies on the media diet of young generations. The article by Rolf Schulmeister is intended to foster debate, to counter balance many naïve approaches,

and to help abandon an *aut-taut* approach, in favor of an *et-et* one: leaving apocalyptic narratives like “young learners are completely different” – often used as an easy self-justification of teaching/learning failures – and adopting more integrative narratives like: new learners use a lot ICT beside other pre-existing media, and they use them also to satisfy never-ending needs of socializations and social recognition.

Two other articles present specific studies, rooted in given socio-geographical contexts, and provide useful insights into specific aspects of the adoption of ICT in learning and socializing. In the former, by Emanuele Rapetti and Stewart Marshall, a pedagogical perspective on the GenY issue is adopted, in order to show that the concept of “generation Y” is inadequate to describe the population of nowadays learners; to support this claim, the results of a research conducted at the Open Campus of the University of the West Indies are provided, offering interesting findings, both quantitative and qualitative. The latter, by Andrea Cassano and Paola Nicolini, aims at analyzing how new media influence the processes of identity building in youth, observing in particular the presence of political issues in the interaction behaviors of a group of Italian 18-years old young people on a social network (Facebook) in the week before the first local elections in which they could vote. It emerges that the political use of Facebook by young people is fragmented, and that offline political participation of youngsters may be only somehow promoted by a tool like Facebook.

Editorial

Dans ces dernières années, une prise de conscience de l’importance des études sur l’utilisation des nouvelles technologies d’information et des communications (TIC) a conduit à l’hypothèse de l’existence d’un fossé entre les générations à l’égard de l’utilisation des TIC et des pratiques d’apprentissage. Des expressions telles que la Génération Y, Génération Nintendo, Apprenants du nouveau millénaire, Génération Net, les Apprenants numérique, les Millennials, la Génération de l’écran, Homo Zappiens, et d’autres, ont acquis une grande popularité et sont devenues largement employées dans l’usage quotidien. Ce numéro spécial de Qwerty se penchera sur cette question, en analysant les pratiques des

TIC par les jeunes, offrant une cartographie et une interprétation de telles pratiques et aussi - si nécessaire - en démystifiant des hypothèses non vérifiées ou des conclusions trop générales.

Dans l'article introductif, les auteurs présentent un état du débat sur le sujet, à travers une classification des principaux acteurs qui ont favorisé ces expressions et leurs homologues critiques. Ensuite le débat est inséré dans une plus ample discussion sur la relation entre les médias et les gens, ainsi que les différentes approches possibles pour les technologies, en particulier le déterminisme et l'instrumentalisme. Dans leurs conclusions, les auteurs proposent une approche plus intégrée au sujet, en faisant le parallèle avec la relation entre l'histoire et la géographie dans les civilisations et sociétés humaines.

Afin de parvenir à une meilleure et plus fine compréhension des différents aspects du sujet en discussion, et d'éviter les généralisations inappropriées qui peuvent fausser les données réelles, le débat doit encore être alimenté avec des données empiriques. Pour cette raison, ce numéro spécial de QWERTY présente d'abord une voix critique, qui offre un large aperçu des études empiriques sur l'alimentation médiale des jeunes générations.

L'article de Rolf Schulmeister a le but de stimuler le débat, avec une compensation de nombreuses approches naïves, et propose d'abandonner une approche ou bien ou bien en faveur d'un et- et. Il est nécessaire d'abandonner des discours apocalyptiques du genre «Les jeunes élèves sont totalement différents» - discours qui sont souvent utilisés comme une pratique d'autojustification des échecs dans les pratiques d'enseignement et d'apprentissage. Il est au contraire nécessaire d'adopter des discours plus globaux, tels que : les nouveaux apprenants utilisent beaucoup les TIC par rapport à d'autres supports préexistants ; ou également ils les utilisent pour répondre à leur besoins éternels de socialisation et de reconnaissance sociale.

Les deux derniers articles présentent des études spécifiques, enracinées dans des contextes sociogéographiques, et offrent des indications utiles pour comprendre certains aspects de l'adoption des TIC dans l'apprentissage et les pratiques de socialisation. Dans le premier article, Emanuele Rapetti et Stewart Marshall adoptent une perspective pédagogique sur le thème de la Génération Y, afin de montrer que le concept

de «Génération Y» n'est pas approprié pour décrire la population des apprenants d'aujourd'hui. Pour supporter cette affirmation, les auteurs présentent les résultats de la recherche effectuée à l'Université ouverte de West Indies, offrant des conclusions intéressantes soit du point de vue quantitatif, soit sur le plan qualitatif.

Le deuxième article, par Andrea Cassano et Paola Nicolini, va analyser la façon dont les nouveaux médias influencent le processus de construction identitaire chez les jeunes, notant en particulier la présence de questions politiques dans les interactions d'un groupe d'adolescents italiens dans un Social Réseau (Facebook) pendant la semaine avant les élections locales dans lesquelles ils étaient appelés à voter pour la première fois. Les auteurs montrent que l'utilisation de Facebook à des fins politiques est fragmentée, et que la participation politique hors-ligne des jeunes est encouragée partiellement grâce à des outils tels que Facebook.